

attività illecita e tentativi di aggirare norme, autorizzazioni e controlli; tutto ciò ci parla di un rapporto distorto tra un certo mondo dell'imprenditoria e un certo mondo della politica, nonché di una collusione tra affari, politica e gestione del territorio. Si tratta del « nocciolo duro » che una nuova politica riformatrice deve saper affrontare e sciogliere; si tratta di una commistione tra interessi economici e potere, che è in gran parte responsabile del dissesto del territorio nel nostro paese: pertanto, ad ogni evento naturale avverso, i danni umani e materiali si manifestano ancor di più. È l'intreccio perverso tra rendita, speculazione e potere politico, che va reciso nel governo del territorio.

Sono importanti alcune proposte avanzate, in particolare quella dell'introduzione nel codice penale del delitto in campo ambientale, su cui è utile e importante procedere. Certamente, la risposta più significativa va oltre i pur necessari deterrenti e l'inasprimento delle pene. Vanno superate le gestioni commissariali e l'emergenza che produce solo altra emergenza. Va rilanciato il ruolo della programmazione pubblica nel governo del territorio ed occorre muoversi nella direzione di un rilancio di una politica riformatrice che dia maggiori poteri di gestione e controllo alle amministrazioni locali.

Con queste osservazioni complessive sul contenuto della materia e sulla risoluzione presentata, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione – Doc. XXIII, n. 35)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione la risoluzione Scaglia n. 6-00120, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3547-bis – Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6070) (ore 16,14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre 1999 è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Niccolini 2.1.

(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 6070)

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Niccolini 2.1 *(per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A – A.C. 6070 sezione 1)*.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16,15).

PRESIDENTE. Decorrono, pertanto, da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,35.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 6070.**

(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 6070)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 2.1.

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Dussin, perché nella precedente seduta dedicata all'esame di questo provvedimento, come ho in precedenza ricordato, era mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Niccolini 2.1: dobbiamo pertanto nuovamente procedere alla votazione di tale emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 2.12 *(Vedi l'allegato A - A.C. 6070 sezione 1)*.

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, vista la triste vicenda e l'epilogo di questo

provvedimento, di cui conosciamo la storia e sul quale ricordiamo le feroci critiche manifestate anche dal gruppo della Lega nord, noi ci aspettavamo una comunicazione del Governo, prima della ripresa dell'esame degli articoli. A tutt'oggi, infatti, non sappiamo se il Governo insista o meno nella nomina dello stesso commissario a suo tempo nominato dal ministro Dini. Vedo che il sottosegretario Ranieri chiede di parlare: benissimo, vuol dire che avremo una risposta, ma noi riteniamo che non dovessero essere necessarie sollecitazioni in proposito.

Questa, ripeto, è una brutta vicenda. Noi ci stiamo ancora chiedendo se siamo in presenza di quel rappresentante della prima Repubblica o se al suo posto il ministro Dini abbia nominato o meno qualche suo parente: allora, aspettiamo di ascoltare le dichiarazioni del rappresentante del Governo, dopo di che vedremo il da farsi.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colleghi, per cortesia, prendete posto. Presidente Mussi, le dispiace? A Torino avrà modo di parlare con l'onorevole Novelli.

Prego, onorevole Ranieri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, desidero svolgere qualche rapidissima considerazione. Abbiamo alle nostre spalle una lunga discussione sul provvedimento riguardante la partecipazione italiana all'expo di Hannover. Vi sono stati approfondimenti significativi ed intensi su vari aspetti, anche complessi e delicati, di questo provvedimento e vi è stato uno sforzo, testimoniato anche da un impegnativo lavoro compiuto presso la Commissione esteri, volto a tenere scrupolosamente conto delle osservazioni e delle proposte di modifica e di revisione del provvedimento stesso avanzate dai parlamentari. Proprio tenendo conto degli

orientamenti emersi nel corso del dibattito parlamentare, favorevoli a sottolineare maggiormente il ruolo del Ministero degli esteri nella preparazione della partecipazione italiana all'expo di Hannover, il Governo ha deciso di attribuire ad un funzionario diplomatico di altissimo livello e di provata esperienza l'incarico di commissario italiano per l'expo. Tale scelta credo non implichi alcun giudizio negativo sulle capacità professionali e sull'integrità del commissario Ziantoni. Ritengo anche che sarebbe stato opportuno discutere essendo scevri da pregiudizi e senza ricorrere a critiche che considero infondate. Si è giunti, conclusivamente, ad una scelta di tipo diverso. Vorrei altresì far presente che le osservazioni e le proposte avanzate nel corso della discussione sono state accolte ed il testo oggi al nostro esame lo conferma.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, le comunicazioni fatte dal Governo danno una svolta ai nostri lavori su questo provvedimento. Va detto che ci siamo lasciati con una pressante richiesta dell'Assemblea che, pur avendo raggiunto la maggioranza — seppur risicata —, avrebbe potuto continuare l'esame del disegno di legge pur senza rispettare le segnalazioni e le indicazioni formulate nella discussione.

Il Governo ed il relatore per la maggioranza convennero sulla necessità di prestare maggiore attenzione alle richieste dell'Assemblea. Tale insistenza è stata premiata dalla soluzione di tre questioni fondamentali.

In primo luogo, per quanto riguarda la questione più importante, quella relativa all'individuazione del garante a costo zero, in quanto scelto all'interno della struttura del Ministero, sappiamo che è stata indicata una persona di estremo rigore morale che offre a tutti le migliori garanzie possibili; in secondo luogo, sono state

determinate griglie più fitte; in terzo luogo, è stata individuata una più appropriata fisionomia tecnica. Tali soluzioni sono state tutte accolte dal Governo.

Poiché il Governo ha presentato due emendamenti formali, ma essenziali, gli emendamenti 2.12 e 3.20, riferiti agli articoli 2 e 3, — infatti era previsto lo scaglionamento in due anni della spesa: si è deciso, invece, di accorpate tale spesa nel solo anno 2000, correggendo così il problema presentato da un testo la cui discussione è iniziata nel 1999 e si conclude nel 2000 — esprimo fin da ora su di essi il parere favorevole della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Rivolta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, rispetto al testo alternativo da me presentato vorrei apportare alcune correzioni di carattere tecnico e svolgere alcune considerazioni.

Innanzitutto, apprezzo le dichiarazioni del Governo, ma non mi è chiaro, e vorrei che tutta l'Assemblea fosse messa in condizione di capire bene quali siano i termini della questione, se al momento abbiamo due commissari con due stipendi o se il commissario appena nominato — che, come ha detto l'onorevole Trantino, è persona altamente stimabile — abbia sostituito, anche nel percepimento degli emolumenti, il commissario precedente.

Per quanto riguarda le correzioni di carattere tecnico da apportare al testo alternativo da me presentato, esse riguardano la spesa che si sarebbe dovuta effettuare nel corso del 1999: è evidente che ciò debba essere corretto. Allo stesso modo il riferimento al bilancio triennale deve essere corretto nel senso che quello a cui si deve far riferimento è quello che va dal 2000 al 2002. Infine, l'anno finanziario di riferimento non è più il 1999, ma il 2000.

Queste correzioni tecniche devono essere apportate ad un testo alternativo a

mio parere importante e sul quale intendo richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rivolta.

Collegli, vi prego. Onorevole Angeloni, l'aula è da questa parte.

Prego, onorevole Rivolta.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Come stavo dicendo, l'eventuale partecipazione italiana all'expo internazionale di Hannover è stata valutata, dal disegno di legge del Governo, in 37 miliardi. È bene che i collegli abbiano ben presenti alcuni dati.

Nel corso del dibattito abbiamo già chiarito che la partecipazione a questo tipo di fiere ha scarso significato, al giorno d'oggi, ed ha dubbi effetti. Tuttavia, tutti devono sapere che gli Stati Uniti hanno leggi che prevedono che la partecipazione a questo tipo di esposizioni — in realtà non si tratta di fiere — possa essere effettuata solo se finanziata con fondi privati.

È evidente che un privato interviene per sponsorizzare manifestazioni di questo genere quando ha la possibilità di ottenere delle utilità o interessi anche puramente di immagine. È notizia ufficiale che gli Stati Uniti non saranno presenti all'expo di Hannover; vi hanno rinunciato perché non sono stati raccolti sufficienti fondi privati per finanziare la loro partecipazione. In altre parole in America non vi è stato un numero sufficiente di privati che hanno giudicato che valesse la pena di rappresentare gli Stati Uniti in Germania, in un'expo cosiddetta internazionale!

Se gli Stati Uniti, un paese di cui tutti i giornali vantano oggi il progresso dell'economia a differenza di ciò che si registra nella realtà italiana, ritengono che non valga la pena di spendere qualche decina di miliardi di lire (per loro si tratta di alcuni milioni di dollari) per partecipare all'esposizione di Hannover, perché allora noi dobbiamo spenderne 37? Ricordo ai collegli che per tutti gli istituti italiani di cultura all'estero investiamo

ogni anno 20 miliardi. In questo caso, invece, per una manifestazione di cinque mesi, in Germania, se ne vorrebbero investire 37!

Vi sono poi altri dati che occorre conoscere. Due anni fa l'ICE ha organizzato in Argentina la fiera-esposizione: Italia e Argentina, paesi in movimento. Si trattava di un evento particolarmente significativo perché in Argentina, dove, come tutti sappiamo, vivono tanti italiani, si faceva una esposizione dedicata soltanto all'economia, alle attività ed ai prodotti di questi due paesi. I metri quadri disponibili erano 20 mila; oggi, per l'esposizione di Hannover in Germania i metri quadri disponibili sono 3 mila. Sapete quanto costò andare in Argentina e fare questa esposizione-fiera monotematica, dedicata, di fatto, soltanto all'Italia? Quattordici miliardi! Si riuscì cioè a fare questa esposizione in Argentina, ad alto livello, con un'ottima immagine per il nostro paese, con la sicura attenzione di tutti i *media* e di tutta la gente in quanto si trattava di fare un confronto tra l'Italia e l'Argentina, soltanto con 14 miliardi. Nella esposizione di cui stiamo parlando, invece, a cui parteciperanno decine e decine di paesi e dove ognuno si limiterà a presentare come meglio crede — magari anche molto bene — l'immagine generale del proprio paese, senza proporre prodotti e senza cercare, come non è nella vocazione di questi expo...

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, il tempo a sua disposizione è terminato.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Presidente, sono relatore di minoranza!

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, siamo nella fase delle dichiarazioni di voto: lei ha pertanto a disposizione cinque minuti e ha già parlato cinque minuti e mezzo. La prego quindi di concludere.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Questo testo alternativo, pur salvando la possibilità di partecipare a que-

sta esposizione — cosa che ho messo sempre in dubbio e su ciò molti colleghi concordano — propone che la spesa sia limitata a 20 miliardi. Il che è tecnicamente più che fattibile e, se avessi il tempo sufficiente per farlo, potrei dimostrarlo con delle osservazioni di natura tecnica. Del resto 20 miliardi sarebbe la cifra che per un anno intero mettiamo a disposizione, per così dire, dell'immagine dell'Italia in tutto il mondo. Qui lo faremmo in una sola volta! Concludendo, la cifra che proponiamo è comunque inferiore ai 37 miliardi che si butterebbero via.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Intervengo per sostenere quanto ha poc'anzi detto il relatore di maggioranza, onorevole Trantino.

Rispondendo all'onorevole Rivolta, debbo dire che non è vero che noi spenderemo 37 miliardi. È vero invece che quella di 37 miliardi è la cifra massima da spendere. Del resto, con gli emendamenti che sono stati presentati sarà possibile attuare forme di controllo e di indirizzo assai stretto (come, del resto, è stato sottolineato dal relatore e dalla maggioranza della Commissione esteri, una maggioranza, per così dire, trasversale).

Ma dirò di più: non è assolutamente obbligatorio spendere questi 37 miliardi. È inoltre sbagliato il fatto che, a livello — diciamo — preventivo, si vogliano introdurre sin dall'inizio dei tagli perché in questo modo non daremmo la possibilità al nostro progetto di padiglione ispirato a Leonardo Da Vinci di avere quella dignità dal punto di vista dell'architettura e in termini di funzionalità che il grande progetto comporta.

Vorrei citare alcuni dati: non solo vi sono duecento espositori a livello mondiale, tra i quali anche le Nazioni Unite, l'ASEAN ed associazioni religiose, interreligiose e culturali (la lega araba e le chiese cristiane sia cattoliche sia protestanti), ma

è presente tutta l'Unione europea. La Francia ha uno spazio espositivo di 5 mila metri quadrati per un valore di 58 miliardi (21 miliardi in più rispetto all'Italia); la Gran Bretagna ha uno spazio espositivo di 3 mila metri quadrati, esattamente come l'Italia, per una spesa di 40 miliardi; l'Olanda ha uno spazio espositivo di 9 mila metri quadrati per 53 miliardi; la Spagna di 4 mila metri quadrati per 40 miliardi. Tra i grandi paesi europei — mi dispiace dirlo — il progetto più avaro o più « risparmiato » è proprio quello italiano che prevede un tetto massimo di 37 miliardi e uno spazio espositivo — vorrei correggerci ancora, collega Rivolta — di 3 mila metri quadrati ai quali si deve aggiungere, è importante dirlo, un'area commerciale di 2 mila metri quadrati.

Non siamo negli Stati Uniti, ma in Europa: è importante che ci confrontiamo per l'expo universale di Hannover con i paesi dell'Unione europea. Un'assenza italiana sarebbe sbagliata oltreché inspiegabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Presidente, vorrei dire solo poche parole per esprimere il nostro voto contrario su questo provvedimento.

La vicenda della partecipazione italiana all'esposizione di Hannover è iniziata con il piede sbagliato, tanto che il Governo, dopo le reiterate critiche e denunce avanzate sia in Commissione sia in Assemblea, ha dovuto fare marcia indietro e cambiare il commissario.

L'iter del provvedimento è continuato in modo ancora peggiore perché, benché si sia tentato di mettere riparo ad un palese errore o, per meglio dire, ad una palese volontà di accontentare settori di sotto, sotto, sottogoverno un po' famelici e un po' troppo abituati anche da questo Governo a godere di certi privilegi, non si è poi fatto molto meglio. Una volta che la situazione era così compromessa, l'unica cosa che rimaneva da fare era ritirare il

progetto di partecipazione italiana. Non vi sarebbe stato nessun dramma, l'Italia non avrebbe perso l'onore né l'immagine. Anzi, forse l'Italia ne avrebbe guadagnato nei confronti dell'opinione pubblica interna, se avesse deciso di destinare quei fondi ad alimentare, come ha ricordato l'onorevole Rivolta, quello che costituisce il cuore, la sostanza, il sangue della nostra immagine nel mondo: la cultura italiana.

Non siamo contrari, in linea di principio, alla partecipazione italiana ad esposizioni come quelle di Hannover, ma ci sembra che l'immagine del nostro paese non abbia bisogno di essere pubblicizzata perché l'Italia è un paese abbastanza noto e conosciuto positivamente nel mondo. Casomai, vi sarebbe bisogno di darle un volano, maggiore sostanza e maggiore capacità di incisione nella globalizzazione dell'informazione e delle comunicazioni.

Non siamo, dunque, contrari alla partecipazione italiana, ma ci sarebbe piaciuto che vi fosse una maggiore sobrietà, più serietà nel progetto e un'idea alla base di questa partecipazione. Invece, l'unica idea emersa dal dibattito svoltosi in questi mesi e oggi in Assemblea è quella della partecipazione. Poi si trovano gli argomenti per giustificare questa partecipazione.

Per questi motivi, non solo esprimeremo un voto contrario, ma continueremo a denunciare una pratica che, purtroppo, questo esecutivo non ha inaugurato, ma ha ereditato dal passato e che tende, sostanzialmente, a privilegiare interessi veramente meschini e miserevoli di sottogoverno rispetto all'immagine del nostro paese ed al suo prestigio nel mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, intervegno a titolo personale, perché credo che si debba rispondere a quanto affermato in precedenza dall'onorevole Pezzoni. Egli, riportando dati riguardanti altri paesi europei, ha citato nazioni che spendono molto più di noi, ma anche parecchie che,

invece, sborsano qualcosa di meno. È il caso, ad esempio, dell'Olanda: è vero che parliamo di 9 mila metri quadrati e di una spesa di 50 miliardi, ma se si applicasse lo stesso rapporto al padiglione italiano la spesa sarebbe di 111 miliardi, pari quindi a più del doppio.

Vorrei tra l'altro segnalare un dato stranissimo, ossia che il padiglione in questione è già su una pagina *web* di Internet. Il disegno di legge al nostro esame non è stato ancora approvato dalla Camera, ma troviamo già il progetto cui si vuole arrivare, che dovrebbe poi portare alla realizzazione ad Hannover del padiglione. Questi sono fatti stranissimi, sono dei metodi che ci lasciano allibiti ed è per questo che voterò convintamente a favore del testo alternativo del collega Rivolta, che perlomeno riduce la spesa prevista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

Onorevole Caparini, ha un minuto di tempo.

DAVIDE CAPARINI. Presidente, mi sembra che questo periodo di vacanza e di riposo non sia molto servito alla necessaria, doverosa riflessione sul testo in discussione, che comporta tutte quelle problematiche e tutte quelle osservazioni negative che abbiamo avanzato lo scorso anno. Il nuovo millennio, quindi, non inizia certo sotto i migliori presagi, anzi. Ci troviamo infatti ad affrontare ancora un provvedimento avente una chiara matrice da prima Repubblica, in cui sono presenti tutti i connotati di clientelismo e di affarismo tipici di quella che è e continua ad essere questa Repubblica romana, in cui non si vede alcuno spiraglio, alcuna possibilità...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Ascoltando le rassicurazioni del sottosegretario Ranieri

e nel leggere il testo pensavo che quest'ultimo fosse cambiato notevolmente rispetto a quello proposto lo scorso dicembre, ma purtroppo abbiamo riscontrato che esso rimane così com'era, al di là del mero cambiamento della persona del garante, tenendo in debito conto le nostre osservazioni. Signor sottosegretario, nessuno mette in dubbio l'integrità o le capacità professionali; se così fosse stato naturalmente il Governo non avrebbe cambiato colui che doveva gestire il tutto. Peraltro, noi pensavamo che lei in questo periodo avesse veramente preso in considerazione le nostre proposte, ma purtroppo non è così e vediamo che la spesa — come ha sottolineato l'onorevole Stucchi — è notevole per una manifestazione alla quale — come abbiamo sentito — altre nazioni non partecipano.

Il mio voto, quindi, sarà favorevole al testo alternativo del collega Rivolta.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, desidero rispondere all'interrogativo posto dall'onorevole Rivolta. Il Governo ha accolto l'idea di attribuire ad un funzionario diplomatico di alto livello e professionalità il compito di commissario, sulla base di una lunga discussione che si è svolta in Commissione esteri e in Assemblea. Certamente, non lo ha fatto perché ha ritenuto fondate le considerazioni sul conto del commissario Ziantoni svolte da alcuni deputati nel corso dell'esame di questo provvedimento.

Vorrei anche aggiungere che non vi sarà alcuna sovrapposizione di emolumenti, perché il funzionario diplomatico chiamato ad assolvere a tale compito e ad assumersi tale responsabilità non ne percepirà, essendo un funzionario dello Stato in servizio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, con l'inizio del 2000 ci si aspettava un po' più di moralità in quest'aula. Vi è stata la questione del commissario, non chiarissima; è per questo che tale commissario è stato sostituito, anche se non si sa se egli svolga ancora tale funzione, se percepisca lo stipendio oppure no, né si capisce perché il commissario stesso, precedentemente nominato, che qualche settimana fa era un grand'uomo, sia stato di colpo silurato.

Resta, comunque, la questione dei 37 miliardi, con le considerazioni svolte precedentemente dai colleghi, e soprattutto il fatto che il nuovo commissario gestirà i 37 miliardi al di fuori di ogni regola. Sempre in tema di moralità, mi piacerebbe capire perché io, che sono sindaco di un piccolo comune, per un «lavoretto» di 10 o 20 milioni debba ricorrere a tre livelli di progetto e subire un anno di burocrazia per la gara d'appalto, mentre vi sarà un signore che gestirà 37 miliardi — nostri soldi — in assoluta libertà e senza dover giustificare nulla a nessuno.

Ci sarebbe piaciuto molto che, oltre a sostituire il commissario, magari con una modalità un po' più chiara, si fosse tenuto conto anche di questi altri aspetti. Conseguentemente, anch'io voterò a favore del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Rivolta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Desidero ricordare all'Assemblea e ai componenti la Commissione affari esteri che le rettifiche proposte dal Governo, i passi indietro fatti dal Governo, danno ragione parzialmente alle critiche avanzate dai deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

Faccio presente che in Commissione vi è stato un continuo *tourbillon* di vergognose improvvisazioni progettuali e di approssimazioni inaccettabili di spesa che

hanno provocato un rallentamento dei lavori, considerata l'enormità e la vergogna di tali approssimazioni, rilevate da tutti i componenti la Commissione affari esteri (non solo dai deputati dell'opposizione della Lega, di Forza Italia e di altri, ma anche dagli stessi commissari della maggioranza).

È proprio tale omogeneità di intenti che ha costretto il Governo a recedere, bocciando alcune proposte, compreso l'importo della spesa, che era ben superiore ai 37 miliardi; la nostra opposizione, assieme all'onestà di alcuni commissari della maggioranza, ha portato anche all'accantonamento della nomina del commissario Ziantoni. Possiamo dire, quindi, che eravamo nel giusto e, a maggior ragione, confermiamo il nostro impegno perché devono ancora essere sciolti nodi fondamentali che riteniamo opportuno ricordare all'Assemblea: l'eccessiva spesa e la mancanza di chiarezza nell'effettuazione della spesa stessa e nella nomina del commissario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Rivolta, nel testo modificato, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di votare personalmente.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Niccolini 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, la chiarezza non c'è. Il rappresentante del Governo ha appena fatto una dichiarazione chiarissima, attestando che il primo commissario rimane e che è stato affiancato da un altro. Questo hanno sentito i componenti l'Assemblea.

MARCO PEZZONI. No, non è così!

LUCIANO DUSSIN. A quattr'occhi con un collega egli ha appena espresso un parere diverso e, quindi, ribadisco che, se vuole che i lavori continuino in aula con una certa tranquillità, deve avere il coraggio di parlare apertamente. C'è un solo commissario; quello di prima nomina non c'è più! Che rimanga a verbale e non nell'ambito di un discorso « a quattr'occhi » tra lei ed un rappresentante del Parlamento, signor sottosegretario. È però necessario fare chiarezza perché, altrimenti, non ne riusciremo più fuori!

Prima l'onorevole Rivolta era stato chiarissimo, mentre lei ha « girato » per due volte la risposta: ci sono due commissari, oppure no?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La questione che è stata in più occasioni posta ed accolta dal Governo è stata quella di andare verso un mutamento di responsabilità per quanto riguarda il commissario.

Ziantoni, quindi, è un commissario uscente. È stato designato commissario, non ancora formalmente nominato, l'ambasciatore Fornara. Non vi è rischio di sovrapposizione di emolumenti perché il funzionario dello Stato in servizio non riceverà emolumenti. Si giungerà ad una assunzione unica da parte di Fornara

della funzione di commissario: questo è un punto di chiarezza sul quale sono intervenuti anche il relatore ed altri membri della Commissione esteri. Non credo vi possano essere equivoci proprio sul punto che è stato accolto dal Governo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, forse occorre fare chiarezza.

Noi abbiamo compreso che non vi è sovrapposizione di emolumenti, nel senso che è solamente una persona a percepire i soldi; tuttavia, a questo punto, se il nuovo commissario non verrà pagato in quanto è già dipendente del Ministero, vorrà dire che il vecchio commissario percepirà i soldi senza lavorare.

È questa la situazione che non capisco (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Certe volte è difficile spiegarsi.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ziantoni non sarà più commissario: è il commissario uscente! È stato espresso un orientamento sulla base di una valutazione di opportunità circa la necessità di affidare ad un funzionario degli esteri questo compito (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Ed è evidente che il nuovo commissario è l'ambasciatore Fornara, e non certo l'onorevole Ziantoni.

DOMENICO GRAMAZIO. L'avete nominato o no?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, colleghi, mi meraviglia che certe volte in questa Camera non ci si ascolti nel modo più assoluto (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Io rivendico a questo Parlamento, come atto sia di coraggio politico sia di moralità, l'aver proposto al Governo (e l'averlo ottenuto in modo trasversale, sia in Commissione — come ha ammesso il collega della Lega nord Calzavara — sia in quest'aula) l'idea (che poi è diventata realtà grazie anche alla fermezza del relatore Trantino) che il commissario precedente, nominato dal Governo, non fosse all'altezza e non corrispondesse alle richieste che questa Assemblea e la Commissione esteri in particolare avevano avanzato!

Rivolgendomi al collega Mantovani e ad altri, non posso quindi non rivendicare a merito di questa Assemblea e di questa discussione un cambiamento che è costato evidentemente fatica: un cambiamento di posizione da parte del Governo! È giusto rilevare, infatti, che la nomina di un commissario, una volta che viene deliberata con decreto del Governo e sottoscritta da quattro o cinque ministri, diventa un fatto politico rilevante che ha validità giuridica. Il fatto che questa Assemblea sia riuscita ad avere il merito e la fermezza di far cambiare posizione all'esecutivo riguardo al commissario precedente costituisce un elemento di enorme rilevanza politica, che rivendico a merito di questa Assemblea.

Dopo di che, se c'è non la cultura di governo e dell'innovazione ma quella dello « sfregio » politico, per cui quello che importa è comunque il segnare tutto in modo negativo, la lascio sostenere a chi intende praticare questo sport! Io, invece, credo sia giusto riconoscere il merito che ho indicato all'atteggiamento di fermezza e di coerenza della Commissione esteri e di questa Assemblea, dove anche la mag-

gioranza di centro sinistra è risultata essere più attenta alle ragioni di parte dell'opposizione che non a quelle del Governo se è vero — come è vero — che alla fine la maggioranza e gran parte dell'opposizione hanno chiesto assieme ufficialmente al Governo di cambiare commissario.

Colleghi della Lega, non capita tutti i giorni, né credo tutti gli anni, che un commissario venga sostituito. È un commissario politicamente vicino alle posizioni del ministro Dini. Quindi, questa cosa è esattamente il contrario di quello che si vuol fare apparire. Finalmente, è una prova seria di moralità e di autonomia di questo Parlamento, anche nei confronti del Governo. Questa è la realtà!

Credo che sia importante sottolineare questo, altrimenti i nostri sforzi di parlamentari sono destinati ogni volta a lasciare il posto solo al cinismo e alla *realpolitik* più dura. Viene quasi da chiedersi perché il Governo alla fine abbia ceduto e abbia ascoltato il parere di gran parte del Parlamento se adesso lo accusiamo di aver fatto ciò che una gran parte di noi ha tenacemente voluto. Bisogna, dunque, essere coerenti e comportarsi da parlamentari che sanno cosa significhi svolgere tale funzione anche per ottenere alcuni risultati importanti.

A questo punto occorre rivendicare tale risultato non a merito della maggioranza, ma del Parlamento che ha chiesto un cambiamento di posizioni al Governo: la sostituzione del commissario e la nomina dell'ambasciatore Fornara a nuovo ed unico commissario. Egli renderà conto alla Commissione esteri e al Parlamento, nelle forme previste dalla legge, del preventivo e consuntivo di spese che potrà essere inferiore — noi lo auspichiamo — ai 37 miliardi previsti.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la maggioranza*. Onorevoli colleghi, c'è un

nodo che bisogna sciogliere una volta per tutte. Si insiste ancora, fornendo una serie di dati comparati sul costo di questa operazione per la vicina Germania, dimenticando che gli Stati Uniti, che hanno deciso di non presentarsi, non hanno le stesse esigenze che può avere un paese importante dell'Unione europea, come l'Italia. Quindi, credo che si tratti di un dato falso che si accompagna ad un altro dato suggestivo in negativo. Si insiste, cioè, ancora sulla somma di 37 miliardi che non rappresentano la spesa stanziata, ma il tetto massimo di spesa, che prima veniva messo in discussione perché si diceva che il commissario nominato prima dell'attuale non dava garanzie sufficienti. Si è scelto, quindi, il più arcigno degli amministratori del pubblico denaro.

Non capisco cosa si intenda ancora chiedere, anche perché è stato detto e viene ribadito che, nel caso di specie, non essere presenti ad Hannover ci penalizzerebbe più di quanto non ci premierebbe esserci. Quindi, noi non possiamo perdere questa occasione per la quale viene garantito un tetto di spesa che non può essere sforato, anzi, se ne prevede una sicura riduzione dello stesso a cominciare proprio dall'emolumento del commissario. Infatti, rispetto all'emolumento del predecessore si registra già un guadagno netto di circa un miliardo che, sicuramente, l'ambasciatore nominato per tale incarico a costo zero non ha diritto di prendere, essendo un dipendente del Ministero degli esteri. Basterebbe questo per dire che stiamo partendo con il piede giusto.

Se vogliamo dichiarare che siamo *tout court* contro l'esposizione di Hannover, qualunque sia l'argomento posto a fondamento delle ragioni a favore della partecipazione, allora è inutile misurarci nel merito e diciamo piuttosto che vi è una prevenzione, legittima quanto si vuole, ma certamente non più discutibile perché siamo contro ogni canone logico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, credo che nel Parlamento possa esserci qualcuno che sia preventivamente contrario alla partecipazione all'esposizione di Hannover *tout court*, ma l'elemento che ha aggregato l'opposizione e parte della maggioranza non è stata l'opposizione netta alla partecipazione ad Hannover, ma la modalità scelta dal Governo per tale partecipazione. La discussione ha preso l'avvio in Commissione, in occasione delle precedenti esposizioni, in primo luogo quella di Lisbona, tanto è vero che in quest'aula abbiamo citato tutte le dichiarazioni rese da tutti gli esponenti del Governo, sia alla Camera che al Senato, proprio in occasione del voto sull'esposizione di Lisbona, con degli impegni ben precisi.

Era evidente, collega Pezzoni, che il Governo dovesse fare una mossa perché è stato colto in fallo non una ma venti volte sulla partecipazione ad Hannover. Quindi, abbiamo sollevato la questione della nomina di Ziantoni, che nessuno mette in discussione come uomo, ma del quale mettevamo in discussione l'attività di commissario in quella precedente esposizione ed il fatto che fosse imposto al Parlamento come commissario senza che nessuno sapesse nulla nel momento in cui il Governo veniva a dire in Parlamento che per la prossima volta si sarebbe comportato diversamente.

A questo punto, non discutiamo più della necessità di sostituire o meno Ziantoni: occorre infatti un segnale forte del Governo che doveva riconoscere l'errore compiuto in presenza del disegno di legge in esame. I dubbi che ci assillano ora sono i seguenti: è uscito o no il commissario precedente? È subentrato o no il nuovo commissario? Se ciò ancora non è avvenuto, quando avverrà? Infatti, nel momento in cui avrà fine l'incarico del precedente commissario, terminerà anche la corresponsione del suo emolumento; come sappiamo, al successore non spettano emolumenti aggiuntivi: dato che si tratta di cifre notevoli (diverse centinaia di milioni all'anno), si potrebbe realizzare un forte risparmio, vorremmo quindi sa-

pere da quando lo stesso potrà verificarsi. In sostanza, visto che ormai siamo nell'anno dell'esposizione, corriamo il rischio che, alla fine delle operazioni necessarie, l'intera somma stanziata per il commissario uscente venga incassata nel momento in cui il suo incarico cesserà e subentrerà il nuovo commissario.

Sono questi i chiarimenti che chiedevamo, visto che il Governo si è impegnato, prima in Commissione ed ora in aula, con riferimento ad un cambio di commissario, e quindi di filosofia: è per tale ragione che il Parlamento « ha fatto le punte » al disegno di legge presentato. Se poi una parte del Parlamento ritiene che 20 miliardi siano sufficienti per la partecipazione italiana all'esposizione, mentre altri ritengono che sia meglio tenersi più larghi, sperando poi di risparmiare, si tratta, a mio avviso, di una discussione legittima. Fra l'altro, le relazioni tecniche che abbiamo ricevuto facevano riferimento dapprima a 45 miliardi e successivamente a 37 miliardi, ma non abbiamo ben capito dove si prevedessero risparmi: probabilmente, si trattava di relazioni tecniche un po' affrettate, forse per colpa non del Governo e dei politici, ma dei tecnici. Ebbene, tutti questi chiarimenti sono mancati e noi auspichiamo, anche attraverso gli ordini del giorno presentati, che sia l'ultima volta che il Parlamento debba perdere giornate di discussione per la partecipazione ad un'esposizione universale: si potrebbe, invece, approvare una legge specifica relativa ad una situazione che può ripetersi, senza discutere ogni volta in questa sede sulla nomina di un commissario o sul miliardo in più o in meno da spendere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantovani, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, non capisco perché l'onorevole Pezzoni mi tiri in ballo: ho detto esattamente quello che ha detto lui, cioè che il

Parlamento ha costretto il Governo a fare marcia indietro. Lascio a lui, però, una contraddizione: visto che ha invocato la moralità del Parlamento, evidentemente, da un punto di vista speculare, vi è stato qualcosa di immorale nel comportamento del Governo, tanto che è stato indotto a cambiare un commissario al quale erano stati assegnati 400 milioni l'anno per preparare lo *stand* ad un'esposizione universale. Lascio quindi all'onorevole Pezzoni questa contraddizione, perché io, invece, continuo a ritenere che, di fronte a questo comportamento, sarebbe stato meglio destinare quei fondi agli uffici consolari delle ambasciate, i quali, anziché tenere gli italiani a fare code chilometriche per ottenere un documento, potrebbero riceverli meglio, migliorando così anche l'immagine del nostro paese.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, lei ha già parlato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi faccio presente che vi sono ancora soltanto due minuti per interventi a titolo personale.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il Governo pensava di aver risolto il problema sostituendo un commissario, visto che la situazione era vergognosa: penso, però, che il sottosegretario e l'onorevole Pezzoni abbiano fatto una figura piuttosto meschina, in quanto, in parole povere, si sono arrampicati sui vetri per giustificare la marcia indietro del Governo. Tuttavia, hanno dato atto, per la prima volta, che il Parlamento conta qualcosa, mentre di solito sembra che facciate tutto voi!

Abbiamo, comunque, dati molto importanti: gli olandesi erano disposti a spendere 50 miliardi per 9 mila metri quadrati di terreno, in sostanza, quindi, circa 17 miliardi per 3 mila metri quadrati, mentre noi ne dovremmo spenderne

37! Come al solito, vogliamo fare « gli americani »: per determinate operazioni che il Governo vuole portare a buon fine, ci si può permettere il lusso di spendere quello che si vuole. Voi pensate di avere risolto il problema, come dicevo poc'anzi, dicendo che il Parlamento, una volta tanto, ha fatto fare retromarcia al Governo. Il sottosegretario e l'onorevole Pezzoni, che era meglio non intervenisse, hanno fatto proprio una figura meschina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, a titolo personale, senza entrare nel merito della vicenda, anche perché sono d'accordo sulla partecipazione italiana, desidero ricordare che intervenendo in aula nel corso dell'ultima discussione, conti alla mano, dimostri come si potesse agevolmente risparmiare una bella « fetta » di quei miliardi messi in preventivo per la partecipazione dell'Italia. Resto della medesima idea perché ritengo che in questo momento si possa e si debba risparmiare sull'entità della somma stanziata. Pertanto, mi riallaccio a quanto affermato dal collega Niccolini in precedenza perché sono d'accordo e, nelle votazioni che seguiranno, terrò questa linea. Infatti, sia in Commissione che in aula ho dimostrato che, al di là delle singole volontà — lo ripeto con la massima stima per il collega Trantino, relatore per la maggioranza —, si poteva e si può risparmiare ed è sciocco non farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, sono rimasto sorpreso dalle affermazioni del collega Pezzoni quando ha parlato di atto politico e di atto di moralità. Si tratta di un'affermazione grave perché, come riscontrava il collega Mantovani, la designazione del signor Ziantoni era un atto immorale, un atto,

come diceva il collega Pezzoni, firmato da quattro o cinque ministri. Allora, caro collega, se in questo Parlamento è stato raccolto qualche frutto, è per merito del movimento politico della Lega, che, prima di Natale, ha fatto una dura opposizione al disegno di legge, costringendo la Commissione a rivedere le posizioni, sostenute anche in questa sede; quindi, la nostra lotta prosegue sulla medesima strada per cambiare il provvedimento.

Allora, vediamo chi è stato immorale. Il collega Pezzoni ha detto che il commissario era vicino alle posizioni del ministro Dini e si tratta di un atto di accusa molto evidente. Si va avanti per nomine in base alle amicizie, alle conoscenze perché si è amici di questo o di quel ministro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) e non per competenze. Sempre il collega Pezzoni della maggioranza ha affermato che il commissario non era assolutamente all'altezza del lavoro che era chiamato a svolgere. Ancora una volta questo Governo ha nominato alcune persone solo perché amiche o amiche degli amici o dei ministri, in questo caso del ministro Dini.

Signor Presidente, purtroppo ...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, non riesco a condividere l'ottimismo che si evince dalle parole del collega Pezzoni. Noi non abbiamo fatto altro che compiere il nostro dovere di parlamentari nel tentativo di tutelare gli interessi di coloro che rappresentiamo; in questo momento non dobbiamo gongolare né sbandierare nulla perché abbiamo fatto solo il nostro lavoro: segnalare un atto di clientelismo da prima Repubblica, che le parole del relatore rendono ancora più grave. Oggi, infatti, scopriamo che il precedente commissario era vicino alla sfera del ministro Dini; mi fa piacere che nel terzo millennio si designino i commissari in base a questi principi e con i meccanismi ormai arcinoti. Ma la cosa ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini. Passiamo ai voti.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Per il suo gruppo è intervenuto l'onorevole Niccolini e il tempo per gli interventi a titolo personale è esaurito.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Sono relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Anche il tempo a disposizione per il relatore di minoranza è esaurito.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	341
Astenuti	4
Maggioranza	171
Hanno votato sì	143
Hanno votato no .	198).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, vorrei chiederle di assegnare un tempo ulteriore al relatore di minoranza per consentirgli di

esprimere, qualora ritenga di farlo, il suo parere sui pochi emendamenti che restano da votare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, siccome il suo gruppo ha a disposizione ancora 35 minuti, il relatore di minoranza può attingervi, come si fa solitamente in questi casi (*Commenti del deputato Bono*).

Onorevole Bono, poco fa non avrei comunque potuto dare la parola all'onorevole Rivolta, perché per il suo gruppo era già intervenuto l'onorevole Niccolini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.12 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, intervegno perché prima si parlava di cifre che non si riesce a quantificare. Mi dicono però che i 37 miliardi dovrebbero intendersi come tetto massimo: conoscendo la storia di questo paese, sappiamo quanti tetti siano stati sfondati negli anni scorsi e quanti altri lo saranno in futuro! È dunque la norma per questo paese.

Se si ha un attimo di tempo per fare una valutazione delle previsioni — estremamente verosimili — delle parcelle in gioco, si scopre che solo per la progettazione e la direzione dei lavori è prevista una spesa di oltre 2 miliardi e mezzo. Saranno riconosciute a funzionari, che hanno già una busta paga, indennità di missione superiori al buonsenso comune: vedo che alcuni segretari generali e direttori amministrativi potranno percepire indennità di missione pari a 400 milioni, che analoghe indennità sono previste per due funzionari di settimo livello, che dipendenti di quinto livello ne avranno di entità un po' inferiore — poveracci! — cioè di 338 milioni; vedo inoltre che sono previste spese per consulenze legali pari a 250 milioni e per trasporto aereo pari a 200 milioni e via dicendo. Mi viene un dubbio: non è che con queste parcelle abbiamo spaventato gli americani? Avranno forse pensato che portare la loro rappresentanza ad Hannover sarebbe po-

tuto costare tanto quanto costerà a questi quattro squattrinati che siamo noi e hanno deciso di rimanere a casa loro. Lo ripeto: queste cifre fanno paura e dimostrano, ancora una volta, che non sbagliamo quando diciamo che i 37 miliardi previsti non sono un tetto massimo, ma che anzi non basteranno.

Per quanto riguarda il discorso che si faceva prima, certo vi è stata una retro-marcia, ma si è trattato della bocciatura totale del ministro Dini che, probabilmente in buona fede, si è fidato dei funzionari del Ministero degli affari esteri i quali gli hanno indicato un nome; si trattava di una persona, che noi a suo tempo attaccammo, perché sembrava avere capacità in tutti i settori: si intendeva di banche, amministrava chiese, presiedeva centri di ricerca, aveva competenza in materia agroalimentare, era superspecializzato in tecnologie avanzate e si faceva pagar bene! Allora possiamo dire di aver avuto un risultato, con la bocciatura — bisogna avere il coraggio di ammettere la realtà — di un ministro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Presidente, in relazione a questo punto che torna ancora una volta alla nostra attenzione, vorrei sottolineare rapidamente il senso dell'iniziativa del Governo, che ha seguito con scrupolo la discussione in Commissione ed in aula e, sulla base della stessa, è giunto a sostenere orientamenti maturati in Commissione, efficaci ai fini di un contenimento delle spese. Inoltre vorrei anche ricordare che il Governo, proprio in questo quadro di riflessione, ha accolto la valutazione che fosse più opportuno che assolvesse a questa funzione di commissario un funzionario della pubblica am-

ministrazione, un funzionario diplomatico in sostituzione dell'onorevole Ziantoni, il quale, peraltro, non era lì perché vicino a qualcuno o a qualche centro di potere...

GIACOMO STUCCHI. L'ha detto Pezzoni!

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. ...ma a seguito di una valutazione delle sue capacità, che erano state considerate anche guardando all'esperienza dell'expo di Lisbona. Lo sviluppo della discussione ha persuaso dell'opportunità e della necessità di muovere in un'altra direzione: da qui la scelta di un funzionario diplomatico.

GIACOMO STUCCHI. Mettetevi d'accordo: l'ha detto lui!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, al punto in cui la discussione è arrivata e, in qualche caso, si è arenata, non serve mettere altra carne al fuoco, ma piuttosto chiarire un paio di elementi.

Mi sembra che sia caduta la prima obiezione (ovvero che non valga la pena di partecipare all'esposizione universale di Hannover). In secondo luogo, il fatto che non partecipino gli Stati Uniti d'America, per gli amici della Commissione esteri è addirittura una prova contraria: non è ignoto lo scetticismo, talvolta persino ufficiale, degli Stati Uniti rispetto al nuovo corso europeo.

Si può intervenire polemicamente: fa parte della nobile arte del duello parlamentare anche il mettere in contraddizione gli interlocutori, però credo che sia interesse, nonché dovere del Parlamento, riconoscere due elementi. Innanzitutto, deve essere praticata una distinzione funzionale tra il ruolo del Governo e quello del Parlamento. Al di là di ogni discorso sulla moralità, vi è un problema di ruolo, che è stato esaltato e che il Parlamento, non solo in questa occasione, ha tutto

l'interesse a formalizzare e spingere fino alle conseguenze. Ritengo che questo principio debba essere condiviso, all'interno della funzione parlamentare, pur nella distinzione dei ruoli, da maggioranza e opposizione.

In secondo luogo, quanto prima arriveremo ad una decisione, tanto prima si chiuderà il capitolo del vecchio commissario. Ciò rappresenta non solo per chiarezza logica, ma anche per capacità decisionale, un interesse ulteriore del Parlamento.

Infine, invito i colleghi a leggere il testo della legge, in particolare gli articoli 2 e 3 e specificamente i commi 4 e 5 dell'articolo 2, che rivelano un taglio ed un piglio persino eccessivamente ragionieristici all'interno di un testo legislativo. Ciò deriva dal fatto che ci siamo assunti una responsabilità e, coscienti del tenore polemico della vicenda, abbiamo preferito prevedere non solo maglie strette, ma addirittura dande strette. Infatti, il commissario generale è tenuto a rispettare criteri di trasparenza e di economicità; si esclude, inoltre, la possibilità di procedere a varianti e revisioni di prezzi in corso d'opera, il che non è un fatto abituale nel nostro paese, bensì, eccezionale. Invito i colleghi a prendere in esame il testo del disegno di legge ed in particolare i commi 4 e 5 dell'articolo 2.

Infine, all'articolo 3, dopo aver stabilito al comma 2 che al termine della manifestazione il padiglione italiano è donato in proprietà al comune di Bari, si obbliga il commissario generale del Governo a presentare al ministro degli affari esteri il rendiconto finale delle spese sostenute, con l'obbligo di non superare il limite massimo di lire 37 miliardi; quindi, viene fissato un tetto dopo un percorso che non voglio definire di guerra, ma certamente ricco di strade obbligate.

Ripeto: si tratta di un fatto eccezionale, che dobbiamo gestire, si tratta di un merito complessivo: al di là dei discorsi sempre dubbi e un po' improbabili sulla moralità, mi sembra che, nella visione dei

ruoli rispettivi, ci si trovi di fronte ad una rivendicazione di autorità da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, per evitare che — come osservava giustamente il collega Giovanni Bianchi — si vada verso climi polemici e per rimanere all'interno della nostra funzione, nonché dei nostri doveri, ritengo che siamo chiamati, anche su una questione relativamente piccola come quella in esame, a cercare di scegliere quale sia il maggior interesse per il paese da noi rappresentato.

Ho sostenuto la inutilità della partecipazione italiana alla esposizione universale di Hannover, tuttavia, il Parlamento ha deciso diversamente ed io non intendo rimettere in discussione la decisione. Molti altri, in quest'aula, la pensano come me. Ugualmente, fuori dell'Italia, come negli Stati Uniti — che avrebbero dovuto finanziare l'iniziativa — molti la pensano come me.

In ogni caso, il Parlamento ha deciso di partecipare e, quindi, si partecipi. A questo punto, però, ho proposto che si spenda il meno possibile. È stato detto che nel disegno di legge viene posto un tetto massimo di 37 miliardi. No, colleghi, questo è un modo per prenderci in giro: anche su questo ormai si è votato, per cui si spenderanno proprio 37 miliardi, non « al massimo ». Se proprio si vorrà risparmiare, se ne spenderanno 35. In ogni caso, infatti, anche considerati i tempi tecnici, se manteniamo il massimale di 37 miliardi è chiaro che per comodità si procederà con il progetto che era già stato elaborato, anche se non si sa da chi. Quindi si procederà con l'idea — i colleghi forse non lo sanno — che un padiglione che dovrà rimanere in quel territorio per cinque mesi verrà a costare 20 miliardi, più i 4 miliardi per l'affitto del terreno (3 mila metri quadri, più 2 mila). Tutto questo, ripeto, per un padiglione che dovrà durare

cinque mesi. Ci rendiamo conto di questo?

Se avessimo approvato la proposta di ridurre la spesa ad un massimo di 20 miliardi, avremmo imposto la revisione di quel progetto e allora, considerati i tempi, anziché un padiglione che poi teoricamente si dovrebbe smontare, avremmo imposto di realizzare un progetto che prevedesse dei prefabbricati e ci saremmo trovati nella situazione di poter esigere una vera riduzione della spesa. In questo modo, invece, la spesa non verrà ridotta, con tutta la buona volontà, e di questo dobbiamo essere consapevoli. Comunque, il Parlamento ha così deciso.

In conclusione, affinché tutti comprendano perché solleviamo tante obiezioni, voglio ribadire che nell'articolo 2, che stiamo discutendo, è stabilito chiaramente — cari colleghi, è questo il busillis — che il commissario generale, chiunque egli sia, è autorizzato a derogare alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti. Noi stiamo cioè autorizzando per legge una persona — la più onesta possibile — a spendere 37 miliardi (probabilmente inutili, ma non è questo il punto) come vuole lui, riferendo solo *a posteriori*. *A posteriori*, non è sindacabile il fatto che venga deciso di pagare — come era previsto nel progetto del precedente commissario — il 10 per cento per la progettazione del padiglione, anziché un più normale 5 o 6 per cento. Il fatto che sia normale la quota del 5 o 6 per cento, infatti, non significa che nella pratica non si possa, talvolta, arrivare anche a pagare il 10 per cento, o addirittura il 20. Chi può sindacare *a posteriori* una simile scelta? È una percentuale inusuale, che non si applica mai, ma se un commissario così decide, come si può contestarlo? Allora, tutte le nostre preoccupazioni, dal momento che dobbiamo decidere per il meglio del nostro paese, nascono proprio dal fatto che sia consentito di derogare alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti. Se non vi fosse stata questa disposizione, tutto sarebbe stato molto più